



Inaugurazione della mostra

**Walter Rosenblum**  
**“In cerca di Pitt street.**  
**Vivere a New York. 1938-1980”**

partecipano

**Enrica Viganò**, Admira  
**David Bustamante**, console Stati Uniti d'America  
**Camillo Fornasieri**, direttore del Centro culturale di Milano

Sala del Centro culturale di Milano,  
Mercoledì 18 ottobre 2007

  
© CENTRO CULTURALE DI MILANO  
Via Zebedea, 2 20123 Milano  
tel. 0286455162-68 fax 0286455169  
[www.cmc.milano](http://www.cmc.milano)

D. Bustamante - Ringrazio il dottor Fornasieri, il presidente ed il Centro Culturale di Milano, per avermi invitato qui, sia in occasione la mostra di quest'anno, sia in occasione di quella dello scorso dicembre. C'è una notevole continuità tra i due eventi.

Walter Rosenblum è stato un maestro della fotografia del XX secolo. La sua lunga carriera (oltre cinquant'anni di attività) gli ha permesso di illustrare gli aspetti umani di tanti avvenimenti, accaduti a New York e all'estero; eventi come l'immigrazione negli Stati Uniti, i rifugiati della guerra civile spagnola, la vita quotidiana di East Haarlem e South Bronx, ed i conflitti ad Haiti ed in Europa. Rosenblum è stato insignito di numerosi riconoscimenti e premi, soprattutto durante la sua esperienza di photoreporter della seconda Guerra Mondiale. Ha insegnato in molte rinomate Accademie e le sue fotografie sono presenti in parecchi dei più importanti musei al mondo. Come fotografo della seconda Guerra Mondiale, ha preso parte dello sbarco in Normandia e ha viaggiato in tutta Europa, fino in Germania, dove è stato fra i primi a filmare il campo di concentramento di Dachau. Questa sua incredibile esperienza ha permesso a Steven Spielberg e Tom Hanks di rivolgersi a lui per avere testimonianze dirette quando hanno girato il film "Salvate il soldato Ryan".

La mostra di questa sera raccoglie le foto scattate da Rosenblum quando aveva solo diciannove anni e viveva un momento critico della grande depressione americana. Le foto di questa raccolta sono tra le immagini più forti della sua carriera, e rivelano immediatamente grande simpatia e rispetto degli esseri umani. Queste immagini, infatti, non ritraggono povertà e miseria. Rosenblum sceglie di non trattare temi come le ristrettezze economiche, bensì scene di vita comune: un gruppo di donne di fronte al cancello, un gruppo di ragazzini che giocano a carte, una bimba sull'altalena, una donna seduta, un gruppo di uomini di fronte ad un negozio. È interessante notare come Rosenblum, attraverso le foto, cerchi di mostrare persone di razze ed etnie differenti che, al di là delle difficoltà contingenti, si sforzano di trovare un modo per arrivare a una convivenza amorosa. Rosenblum considera la fotografia un mezzo per rinsaldare l'amicizia tra i popoli e celebrare la vita delle persone nelle immagini. Le sue foto sono un documentario sociale importante di tempi, luoghi e persone che spesso sono esclusi dalle pagine della storia. Nello stesso tempo le sue foto trasmettono l'innocenza, il fascino e il calore del loro creatore. Sono grato a Camillo Fornasieri per aver voluto ospitare questo grande maestro del Novecento al Centro Culturale di Milano.

Grazie e buona visione.

E. Viganò - Buonasera a tutti. Dopo questa splendida presentazione e analisi curatoriale del console, io mi concentrerò soltanto sulla persona di Walter Rosenblum. Innanzitutto vorrei dire che ho due ragioni per essere molto contenta di questa mostra e del suo catalogo. La prima è sicuramente la

possibilità di inaugurare la collaborazione con il Centro culturale di Milano, che è uno dei centri più attivi sul territorio milanese, di lunga tradizione nel cercar di dare occasioni inedite di incontri e di riflessioni in tutti i luoghi della cultura. La nostra partnership svilupperà negli anni un ciclo di eventi di fotografia e una splendida collana editoriale: “I quaderni del CMC”, editi da Avvenire edizioni. La seconda ragione della mia gioia è che l’uomo di cui stasera presentiamo le immagini è stato per me non solo un grande fotografo, ma soprattutto un mentore. La sua passione, le sue incredibili esperienze, la sua filosofia e la sua grande conoscenza della fotografia, mi hanno fatto da guida e hanno segnato il mio cammino, non solo nella professione ma anche nella vita. Questa sua inesauribile generosità nel trasmettere agli altri, soprattutto ai giovani, i principi dell’arte fotografica insieme ai principi della dignità della vita umana, è stata una caratteristica che Walter Rosenblum ha potuto esprimere negli suoi tanti anni di insegnamento al *Brooklyn College* e nei suoi lavori fotografici. Per lo spazio del Centro culturale abbiamo selezionato i lavori che aveva prodotto in tre diversi quartieri di New York ed in tre diverse epoche, ma con lo stesso spirito di osservazione e di approfondimento che aveva imparato alla *Photo League*, dove aveva iniziato a studiare fotografia nel 1938. In questa Associazione gli hanno insegnato che per creare un vero saggio fotografico su di un determinato quartiere era necessario prendere tutto il tempo necessario, convivere con le persone, e imparare a conoscere ogni pietra di quelle strade. Nulla di superficiale in questo approccio, nulla di vano. L’empatia che Walter ha creato con il primo saggio di Pitt Street, il quartiere popolare dove lui stesso era cresciuto, è perdurata nei decenni, e la ritroviamo nel lavoro sulla Centocinquesima strada e in quello su South Bronx. Sempre nella *Photo League*, da maestri che hanno fatto la storia della fotografia internazionale quali Paul Strand, Lewis Hine e John Smith, ha assorbito e fatto suoi una straordinaria abilità nella camera oscura (queste fotografie sono state stampate da lui negli ultimi decenni della sua vita) ed un occhio eccellente per le inquadrature. Il suo lavoro rientra a pieno titolo nella tradizione della fotografia sociale americana, ma, mi permetto di dire, con quel pizzico in più d’amore per l’essere umano e di attenzione per gli affanni della gente più umile.

Purtroppo l’anno scorso la sua scomparsa ha lasciato un grande vuoto nel cuore di tutti coloro che avevano avuto la fortuna di conoscerlo, ma cerchiamo di consolarci con quello che ha lasciato dentro di noi e con le immagini che, come questa sera, possiamo ammirare. Abbiamo anche la fortuna di aver presente il 30 Ottobre allo spazio Oberdan sua moglie Naomi Rosenblum, una delle più grandi storiche della fotografia a livello internazionale, che terrà una conferenza e introdurrà il lavoro di Walter Rosenblum nell’insieme della storia della fotografia sociale americana. Quella stessa serata, dopo la conferenza, si presenterà il film che abbiamo messo nell’atrio

dell'esposizione, prodotto e diretto dalla figlia Annina Rosenblum, l'erede diretta di tutta questa passione per le immagini che Rosenblum ha lasciato in molte persone. Grazie.

C. Fornasieri - Non c'è molto da aggiungere se non un augurio di buona visione. Io credo che sia culturalmente straordinaria la testimonianza che possiamo incontrare attraverso queste immagini; trovo molto interessante che per raccontare la società non basta l'analisi sociologica e culturale, ma c'è bisogno di evocare ciò che è nascosto nei tratti umani e nella convivenza. Credo che questo sia un fattore aggiunto che molto spesso si è realizzato in America e che qui troviamo accompagnato da un'intensa umanità. L'appuntamento è già stato citato il trenta di ottobre, Naomi Rosenblum è autrice di questo libro che in tutte le università europee e italiane è studiato. È una donna di grande vivacità nonostante una età abbastanza avanzata, siamo trepidanti di incontrarla. Arrivederci.